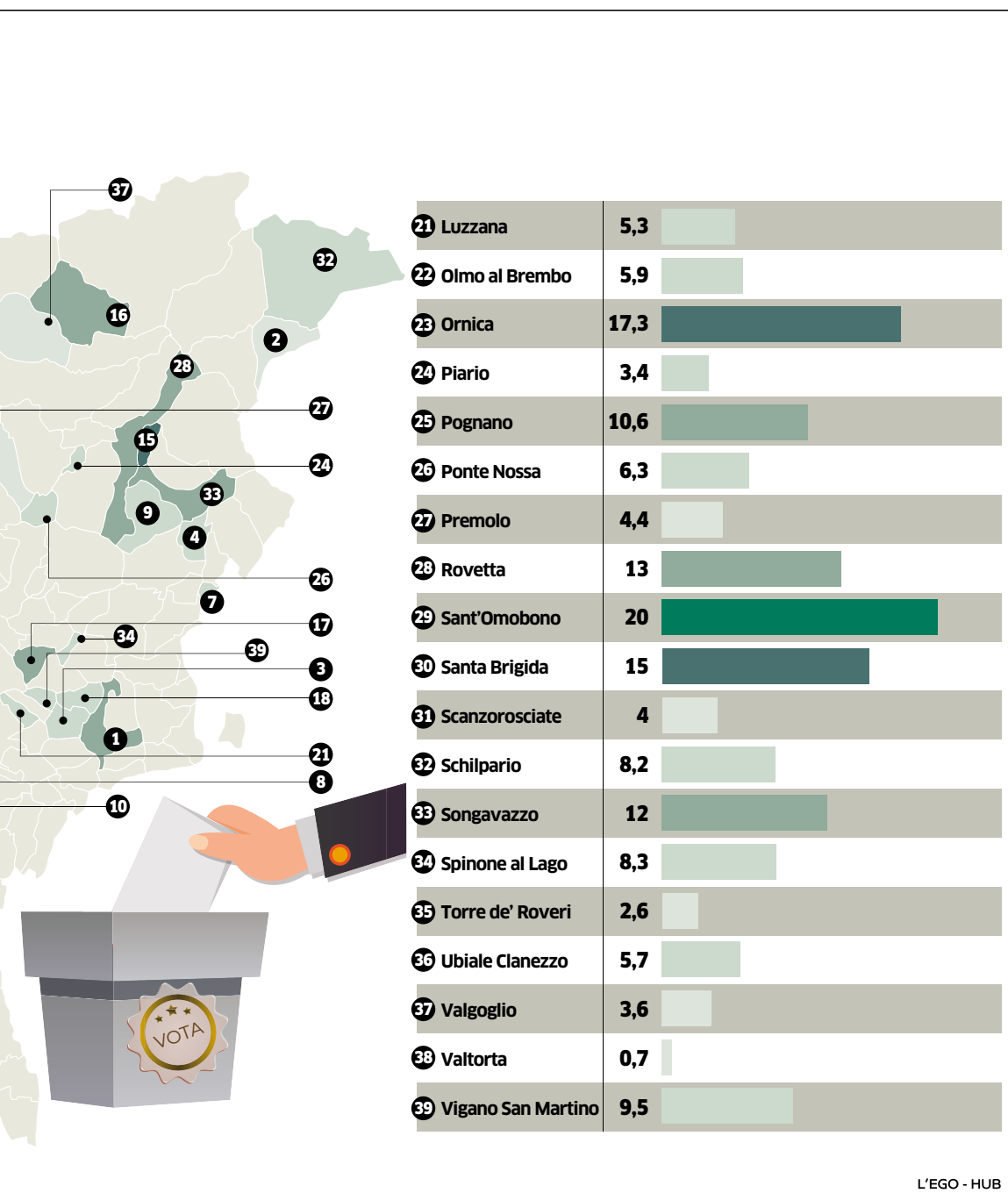


39



Comuni al voto con un solo candidato sindaco
Saranno 39 domani i Comuni che andranno al rinnovo del Consiglio e che avranno un solo candidato sindaco. Per loro l'unico scoglio sarà il quorum dei votanti, almeno il 50%.



L'EGO - HUB

Il sindaco di Ornica

«Normativa senza logica che ci mette in difficoltà»

«È ormai una norma senza logica, che potrebbe mettere in difficoltà comuni montani come il nostro, dove gli elettori all'estero sono

comunque tanti». Così il sindaco attuale di Ornica Gino Quarteroni, ora candidato consigliere nella lista guidata da Colomba Milesi. A Ornica la percentuale di elettori residenti all'estero è del 17%. «Che sommata ad anziani magari impossibilitati a muoversi o malati - continua il sindaco - costituisce un problema. Per noi il quorum rischia di diventare del 70%, perché mai nessuno di questi emigranti è tornato a votare.

Ormai sono nipoti e pronipoti dei boscaioli che un tempo lasciarono il paese per andare a lavorare in Francia. Ma ormai non c'è più alcun legame. L'invito, quindi, è che tutti, in paese, vadano a votare. Non abbiamo timori, ma potrebbe succedere di tutto. In caso di mancato quorum chi non è andato a votare, il prossimo anno, si dovrà assumere la responsabilità di formare lui una squadra che guidi il paese».

Al voto il 70% dei paesi I partiti alla conta

Leurne. Il centrodestra punta anche sull'effetto-Salvini Pd a sostegno delle civiche. I 5 Stelle: «Candidati stimati»

FAUSTA MORANDI

Quanto peserà il traino politico delle Europee sul voto locale? Come finirà nei cinque Comuni più grandi, oggi in mano in tre casi al centrosinistra (Bergamo, Romano e Dalmine), mentre Albino e Seriate sono a guida centrodestra? E come si ridisegnerà la geografia nei paesi più piccoli, significativa anche nel definire il governo della Provincia? È vero che, soprattutto nei piccoli paesi, il profilo del candidato può pesare ben più delle appartenenze, ma in una tornata amministrativa che coinvolge circa il 70% dei Comuni, l'attenzione delle segreterie dei partiti non può che essere alta.

I «derby» tra Lega e azzurri

«Abbiamo circa 400 militanti impegnati nelle diverse liste - snocciola il commissario provinciale della Lega Giulio De Capitani -. I nostri candidati sindaci sono 61, a cui si aggiungono 3 simpatizzanti, 12 civiche da noi appoggiate e cinque candidati di Forza Italia che sosteniamo». Una presenza distribuita sul territorio: «Apprezzo l'orgoglio di portare il simbolo anche in realtà molto piccole». Dove, certo, «contano le relazioni e situazioni locali», ma in generale De Capitani è convinto che «l'effetto Salvini ci sarà: sappiamo che i sondaggi sono una cosa e il voto un'altra, ma di fatto in un anno la Lega è passata dal 17 al 30%». Quanto ai «derby» interni al centrodestra in alcuni paesi (da Grumello a Martinengo, da Treviolo a Castelli Calepio), De Capitani parla di «casi marginali, legati a situazioni locali».

Letture condivisa, sul lato



Dalle urne un test elettorale

Forza Italia, dal coordinatore provinciale (dimissionario) Paolo Franco. Che con questo voto spera di allargare la «base» di amministratori vicini al partito: «I dati delle ultime elezioni per la Provincia ci dicono che la nostra comunità conta circa 450 amministratori, al rinnovo ne vanno 300. Puntiamo a una crescita del 10-15%. Come partito non ci dispiacerebbe stare attorno agli esiti delle regionali, sul 12%... e magari far meglio di Brescia», punzecchia.

Restando nel centrodestra, corre con il simbolo in una decina di Comuni Fratelli d'Italia. Il coordinatore Daniele Zucchinelli sottolinea che è del suo partito il candidato sindaco più giovane della Bergamasca (Michele Schiavi, classe '99, a Onore: guida però una lista civica). «Tra gli obiettivi - rileva Zucchinelli - puntiamo a essere la seconda o terza forza di maggioranza in città».

Scelta diversa sul simbolo fa da sempre il Pd: il logo comparirà solo a Bergamo, Romano e Dalmine, «negli altri Comuni, da Albino e Seriate ai «piccoli», i

circoli locali hanno preferito puntare su operazioni di allargamento a persone che si riconoscono nei nostri valori - spiega il segretario provinciale Davide Casati -. Nella stragrande maggioranza dei paesi ci sono comunque nostri tesserati nelle liste civiche». E se cinque anni fa si poteva contare su un Pd al 40%, «di sicuro questa è un'ondata politica molto più difficile - ammette Casati -. Anche per questo, nella campagna abbiamo investito ancora più energie. Siamo comunque convinti che la dimensione locale sia molto diversa dalle dinamiche nazionali, conta la capacità dei candidati di stare in mezzo alla gente, le loro competenze. C'è un clima di fiducia, sul territorio siamo riusciti a mettere in campo anche un bel rinnovamento».

«Aspettiamo sorprese»

Passando ai 5 Stelle, «ci presentiamo col simbolo a Bergamo, Villa di Serio, Seriate, Romano, Verdello e Boltiere. Abbiamo schierato persone stimati e conosciute, speriamo di avere delle sorprese positive - commenta il consigliere regionale Dario Violi -. A Bergamo puntiamo a fare bella figura, confermando o magari superando i dati del 2014». Quanto al generalizzato calo delle candidature che si è riscontrato per queste amministrative (sono una quarantina i paesi «monolista»), Violi osserva: «Quello dell'amministratore è un ruolo faticoso, poco pagato. Si deve mettere sul tavolo un ragionamento sul tagliare gli stipendi a consiglieri regionali e parlamentari per dare più risorse ai sindaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NOMI DELLE SQUADRE E A ROTA MIMÌ PROVA A BATTERE GIÒ GIÒ

Liste, la creatività si fa spazio Dalle rime alle sfide botaniche

C'è chi punta tutto sulla botanica (e ci sta, siamo in montagna): a Cassiglio la sfida è tra «Stella Alpina» e «Abete». Qualcuno se la gioca col dialetto: dal «L'è ura de cambià» di Piazzatorre, al «Basol» (tradizionale bastone utilizzato per tra-

sportare secchi d'acqua) di Fonteno. C'è chi accenna delle rime: da Rogno-sogno («Rogno Sogno Comune»), a Riva viva (a Riva di Solto, dove è da segnalare anche, trattandosi di zona lacustre, la lista «Onda nuova».

Ma se dobbiamo trovare un denominatore comune, nei nomi delle oltre trecento liste che

domenica faranno capolino dalle schede elettorali per le comunali, è senza dubbio l'unità. È infatti «insieme» la parola più ricorrente nelle denominazioni delle squadre: noi l'abbiamo avvistata una trentina di volte; la statistica, poi, si rinforza se consideriamo anche la variante «uniti», che ricorre una ventina di volte.

Sul fronte dei giochi di parole, la parte del leone spetta a quelli che hanno a che fare con l'amore per il territorio: «Si Amo», seguito dal nome del paese, è un'etichetta molto ricorrente (in vari casi legata a realtà di area centrodestra), ma spunta anche qualche «Ascolti Amo» o «Vivi Amo».

A Seriate c'è chi si affida, semplice semplice, al codice di avviamento postale (24068), ma le proposte originali, su e giù per la provincia, non mancano: da «Moio per te» (Moio de' Calvi) a «L'Ago di Lovere», dal curioso «Villeggiante per sempre» di Valbondione a «Vigolo Vola». Richiama i giochi dei bambini il

«Dire, fare, cambiare» di Corna Imagna, mentre optano per un cortese saluto gli esponenti di «Buongiorno Calcio».

Numerose liste scelgono di valorizzare il nome del candidato sindaco, ma a Stezzano quelli di «Noi con Garlini» decidono di puntare invece sulla «star», l'ex bomber atalantino, sebbene non corra da primo cittadino bensì da consigliere. A proposito di nomi però, pur non trattandosi di liste, la sfida che strappa un sorriso è quella di Rota Imagna, che vede in campo Giò Giò (al secolo il sindaco uscente Giovanni Paolo Locatelli) contro Mimì (Maria Teresa Sibella, alla guida della lista avversaria).



Uno scorcio di Cassiglio